

L'intervista

di Stefano Montefiori

Il super ambasciatore amico «francese» di Blinken

«Il primo test sarà l'Iran»

Araud: «Le tensioni con l'Europa non scompariranno»

PARIGI «Il primo test per la nuova amministrazione e per mio amico segretario di Stato, Antony Blinken, sarà l'Iran. Vedremo se e a quali condizioni Washington cercherà di rinegoziare l'accordo sul nucleare rinnegato da Trump e poi anche da Teheran». Gérard Araud parla al *Corriere* in video dalla sua casa di New York, dove vive dopo avere lasciato l'anno scorso, a 66 anni, il Quai d'Orsay. Araud è stato il più brillante degli ambasciatori francesi — in Israele, al Palazzo di vetro dell'Onu e poi a Washington a partire dal 2014 —, un grande diplomatico che anche in carica non rinunciava a esprimersi su Twitter.

Che cosa pensa della nomina di Blinken e della sua formazione francese (il nuovo segretario di Stato è andato a scuola a Parigi, ndr)?

«Quando ero a Washington ci vedevamo molto spesso. A Parigi era compagno, al liceo internazionale Jeannine Manuel, di Robert Malley, che ha fatto parte dell'amministrazione Obama e ora è a capo del think tank International

Crisis Group. Credo che quell'esperienza gli abbia dato la capacità che abbiamo talvolta noi ambasciatori, cioè capire come il nostro Paese è visto all'estero. Parla un francese perfetto, pur restando un americano al 100 per cento».

Come valuta le scelte di Joe Biden per la sua amministrazione?

«Sono nomine di un grande classicismo. Blinken, nel circuito da trent'anni, al dipartimento di Stato; John Kerry su una questione cruciale come il clima; il giovane Jake Sullivan consigliere per la Sicurezza nazionale dopo essere stato il negoziatore di Obama sul nucleare iraniano. Questo è l'establishment. Quindi, nel metodo, un ritorno alla normalità delle relazioni internazionali, alla diplomazia classica. Ma poi c'è il fondo delle cose, quel che vorranno fare, e non lo sappiamo ancora perché il programma di Biden era più che altro battere Trump. La questione interessante poi è il rapporto con la sinistra del partito democratico».

Pensa che la sinistra del partito potrà condizionare la politica estera di Blinken e Biden?

«È uno degli aspetti da considerare. Se la sinistra non si fosse divisa tra Warren e Sanders avrebbe vinto le primarie, hanno un peso nel partito molto forte e sono fautori di una linea neo-isolazionista, tanto che criticano pure le sanzioni al Venezuela. Per adesso non è chiaro se quella di Biden sarà una presidenza di transizione, o se tenterà qualcosa di nuovo in politica estera. Credo comunque che al di là del metodo non si possa tornare totalmente al passato, non torneremo all'epoca dell'America leader del mondo libero».

I rapporti con l'Europa?

«Stati Uniti e Europa sono in rotta di collisione su un certo numero di dossier, per esempio sul commercio, con le sanzioni tra Boeing e Airbus. E i democratici non sono certo dei *freetrader*, dei sostenitori del libero mercato. Poi c'è la questione della tassazione europea dei GAFA, le grandi aziende delle nuove tecno-

logie, che sono i grandi sponsor del partito democratico al potere. Gli europei farebbero un errore a pensare che questi temi di fondo possano sparire con l'addio di Trump e l'avvento di Biden. Ma almeno sarà più facile parlarsi, questo è sicuro».

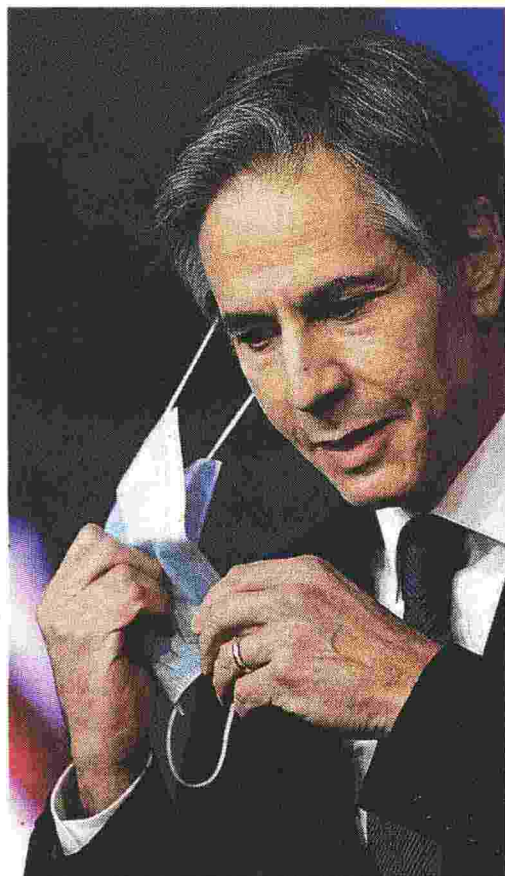
Che cosa pensa delle ambizioni di Macron sulla Difesa europea, e delle sue critiche alla ministra tedesca Annegret Kramp-Karrenbauer nell'intervista del «Grand Continent» che il «Corriere» ha pubblicato?

«Macron parla troppo, ama ascoltarsi parlare, è talmente narciso da diventare maldestro. Un'uscita sbagliata, perché lui è isolato e la posizione che raccoglie più consensi è quella di AKK, la ministra tedesca, legata al rapporto tradizionale con gli Usa. Se si vuole fare avanzare la Difesa europea, e non spaventare polacchi e baltici che preferiranno sempre farsi difendere dall'America piuttosto che da Francia e Italia, il modo migliore è non parlarne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Macron
Parla troppo, è narciso
Se vuole far avanzare
la difesa europea,
il miglior modo è tacere



Esteri Antony Blinken, 58 anni, segretario di Stato con Biden

6 le nomine fatte fin qui da Joe Biden. Tra queste: Antony Blinken come segretario di Stato, Alejandro Mayorkas come segretario alla Sicurezza nazionale, Avril Haines come direttrice dell'Intelligence nazionale e Janet Yellen all'Economia

19 giorni al voto dei Grandi elettori: il democratico Joe Biden ne ha ottenuti 306 (ben oltre la soglia dei 270 necessari per vincere la presidenza), mentre il repubblicano Donald Trump si è fermato a 232

Chi è



● Gérard Araud è nato a Marsiglia nel 1953

● È stato ambasciatore di Francia in Israele dal 2003 al 2006, negli Stati Uniti dal 2014 al 2019 e dal 2009 al 2014 rappresentante permanente Nato a Bruxelles

● Con i suoi tweet ha più volte mostrato dissenso nei confronti della amministrazione Trump, paragonata alla corte del Re Sole Luigi XIV che, al pari del presidente, era un «sovrano imprevedibile e disinformato»

● Araud è gay e sostiene il matrimonio tra persone dello stesso sesso

